LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 2020

È nato il museo dove la pietra "canta" In miniera fra tradizioni e tecnologia

La mappa di comunità che preserva il ricordo

Valvarrone. Un viaggio nella cava di feldspato insieme a "Pedro", la guida multimediale

Aperto inizialmente per quattro ore al giorno, si potrà visitare gratis fino a domenica

VALVARRONE
MARIO VASSENA

Il museo "Cantàr di pietra" racconta Tremenico e la storia della miniera di feldspato accompagnando chi lo visita in modo tecnologico ed esperienziale.

Ieri il taglio del nastro che dà ufficialmente il via ad una nuova realtà dove la tradizione incontra le più moderne tecnologie.

La filosofia di fondo

«Avendo a che fare con tradizioni immateriali, gli oggetti esposti sono pochi - ha spiegato **Giorgio Pagani** di Sfelab Cantù, l'azienda che ha curato l'allestimento – Abbiamo puntato sul lato esperienziale e sulla tecnologia, tenendola però il più possibile nascosta. La guida multimediale, per la prima volta, segue chi visita in modo personale. Abbiamo effettuato scelte particolari, utilizzando la luce per celare bene la tecnologia utilizzando anche più di quaranta microprocessori. Ci siamo confrontati con il volontariato che gestirà il museo, mentre i dialoghi sono quelli autentici, della gente del posto».

Al museo si entra ad otto alla volta, indossando un casco da miniera con la pila e la cuffia da cui "Pedro", la guida, accompagna ognuno a vedere l'interno dove si scopre la vita del minatore e del suo paese, in un percorso tutto al buio.

La visita al museo, per il primo periodo gratuita (fino al 9 febbraio) potrà essere effettuata dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. Successivamente il museo sarà aperto in orari e giorni da concordare su richiesta da inoltrare alla casella di posta elettronica info@ecomuseodellavalvarrone.it o chiamando lo 0341/875.040.

L'inaugurazione del museo, allestito nel centro storico, dentro i locali del vecchio municipio (poi sede via via di scuola, posta, ambulatorio medico), è stata compiuta ieri nell'ambito della festa patronale di Sant'Agata, a Tremenico.

Presente il consigliere provinciale delegato al turismo **Irene Alfaroli**, che ha ricordato il progetto "Vo.Ca.Te." in cui il nuovo allestimento è inserito per «valorizzare le ritualità tradizionali»; con lui il presidente della Comunità montana **Fabio Canepari** che ha confermato come l'ente nel progetto «ha creduto e cercato le risorse» ed auspicato di poter realizzare una rete dei musei del territorio.

Al sindaco di Valvarrone **Luca Buzzella** la parola finale: «Il museo di nuova generazione racconta la storia della miniera che ha oltre cento anni; e poi ancora le feste, le tradizioni ed i riti quotidiani. È un ulteriore passo avanti nel percorso si valorizzazione della nostra valle».

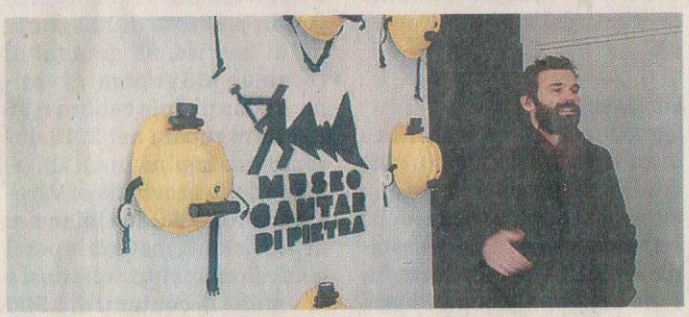
La teoria e la pratica

L'idea è nata da **Flavio Cipelli**, ultimo sindaco di Tremenico ed oggi coordinatore dell'Ecomuseo della Valvarrone, per dare una risposta ai problemi che genera lo spopolamento del paese e della valle più in generale, valorizzando le tradizioni e la storia di chi lo abita ancora, con un turismo sostenibile.

Il progetto dell'architetto **Marco Rossi** di Bellano ha impegnato 60mila euro, finanziati dalla Comunità montana con 15mila euro del Bacino imbrifero montano, mentre i 30mila euro dell'allestimento sono del progetto Interreg Italia-Svizzera "Vo.Ca.Te".

I lavori di ristrutturazione dei locali sono stati eseguiti dalla "Alfa costruzioni" di Colico.

Amministratori locali l'uno accanto all'altro per il taglio del nastro



Giorgio Pagani di Sfelab, la società che ha curato l'allestimento

La visita viene effettuata al buio

Sempre ieri è stata presentata anche la "Mappa di comunità", altro progetto all'interno di "Vo. Ca.Te. - La voce della terra".

«L'obiettivo – ha spiegato **Teresa Paolicchio** della cooperativa "Liberi sogni" di Calolziocorte che ha curato il progetto – è stato costruire un percorso di partecipazione della popolazione nella conoscenza e nel racconto della storia del territorio, dei riti e delle tradizioni per poterli veicolare agli altri».

Il lavoro fatto da giugno dello scorso anno fino a gennaio ha creato un tavolo con le associazioni ed i cittadini.

«Sono stati raccolti gli aspetti che avevano un valore per gli abitanti nel quotidiano. – ha aggiunto la collega **Veronica Pandiani** – Sono stati distribuiti questionari per individuare i luoghi più cari con aggiunta di interviste, approfondimenti, e fotografie. È stato un percorso partecipato in cui abbiamo solo fatto il ruolo di facilitatori».

Tre le macro aree della mappa: la ritualità nel sacro e profano con la patronale di Sant'Agata e la "Festa della castagna" che sono i principali momenti in cui la popolazione si raccoglie, il lavoro con la miniera per anni motore economico del paese, il tempo libero con le osterie e "San Carlo", luogo di ritrovo per tutti.

M.Vas.